

Inchiesta ad Ascoli:
«Mio», «Mio Cereali»,
«Nidina 1» e «Nidina 2»
ritirati dal mercato

l'Unità

IN ITALIA

L'azienda: latte sicuro
è un'esagerazione
Storage: i sequestri dicono
che controlliamo bene

Sequestrati 30 milioni di litri di latte per bambini

Nestlé sotto accusa: l'itx, l'«inchiostro» usato per le etichette, avrebbe contaminato il prodotto
Una ragazzina ricoverata a Cagliari. L'operazione si allarga anche in Spagna, Portogallo e Francia

di Maristella Iervasi / Roma

LATTE AVARIATO Trenta milioni di litri di latte per l'infanzia sono stati sequestrati in tutta l'Italia, perché il prodotto è stato contaminato dalla vernice utilizzata per le confezioni. La marca sott'accusa è

la Nestlé e il latte ritirato dal mercato porta il nome commerciale

di «Mio», «Mio Cereali», «Nidina 2» (con scadenza settembre 2006 e consumato per bambini da un anno in su) e «Nidina 1» (che scade nel maggio prossimo ed è un alimento per neonati). A firmare l'ordinanza è stato il procuratore capo di Ascoli Ponticelli, titolare dell'inchiesta. Il 9 novembre scorso infatti, dopo le analisi dell'Arpam della regione Marche (la stessa che aveva sma-

che avvia la polimerizzazione dell'inchiostro nei processi grafici - la sostanza trovata disciolta nei contenitori del latte. Il Corpo Forestale dello Stato - che ha condotto il maxi-sequestro Nestlé - ma anche i tecnici dell'Arpam non sanno però dire se la sostanza dell'itx sia tossica o meno. A pronunciarsi dovrebbe essere il ministero della Salute. E Francesco Storace, il ministro, si difende così: «Il sequestro del latte Nestlé è la conferma che nel nostro paese i controlli ci sono. Siamo stati proprio noi a segnalare questo problema all'Ue». Per sapere, dunque, se il composto imputato mette a rischio la salute bisognerà attendere l'Istituto superiore di sanità e l'autorità europea per la sicurezza alimentare. Per quanto riguarda l'Efsa il verdetto non arriverà prima di aprile 2006.

L'Intesaconsumatori annuncia esposti e punta al risarcimento delle famiglie per lo sconcerto e il malessere provato per via del latte contaminato. 800.253253 è invece il numero verde di Nestlé italiana.



La scheda

Galassia Nestlé, dai piatti pronti alle farine per bambini

4mila dipendenti sparsi sul territorio nazionale. Un fatturato di oltre mille milioni di euro solo nel 2004. La Nestlé Italiana è una delle aziende più importanti nel settore alimentare nostrano. In Italia dal 1875 con la registrazione dell'etichetta della «Farina Lattea Nestlé», si costituisce in società nel 1913. Anno in cui si espande diventando un vero e proprio centro di

produzione e diffusione di prodotti tipici della tradizione alimentare italiana. Il tutto anche grazie ad acquisizioni importanti: da quella della Maggi (1948) a quella della Gragnanese (1961) e della Locatelli (ceduta nel 1998 alla francese Besnier). Da quella dell'Ursina Franck (1985) a quella del gruppo Buitoni (1988) e Italgel (1993). Oggi opera con 30 marchi. Si tratta di prodotti dolciari e gelati, piatti pronti, preparati per bevande, dietetici e prodotti per l'infanzia con etichetta Nestlé, Nidina e Guigoz.

Il ministero sapeva tutto dal 2 settembre

di Barbara Cataldi

Il ministero sapeva, idem le Asl competenti. Lo ha scoperto il *Savagente*, il settimanale dei consumatori domani in edicola. L'emergenza Itx o Isopropyl Thioxantone ufficialmente scoppia ai primi di novembre, grazie ai controlli eseguiti dal Corpo forestale dello Stato di Ascoli Piceno, su una serie di alimenti per l'infanzia. Lavorando su un campione di latte liquido, uno degli investigatori sco-

pre qualcosa che non va proprio in una confezione che usa per suo figlio. Le analisi successive confermano: nel cibo per neonati c'è inchiostro. I controlli proseguono, scattano l'inchiesta giudiziaria e i sequestri: Nidina 1 e 2, Mio e Mio ai cereali. Tra i prodotti inquinati, ci sono anche il latte liquido Aptamil 1 e 2, Aptamil soia e il latte di crescita Babilmil, tutti di Milupa, per ora rimasta fuori dall'inchiesta della procura di Ascoli. Il ministero della Salute era stato avvisato già lo scorso 2 settembre della presenza di Itx nel latte dalla Regione Marche. A sapere tutto era sicuramente il dottor Romano Marabelli, direttore generale del dipartimento Sanità veterinaria e degli alimenti e uomo di fiducia di Francesco Storace nella gestione dell'emergenza influenza aviaria. A fine ottobre, infatti, Marabelli viene nominato capo del Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti, l'Authority che secondo Storace dovrebbe sostituire l'Agencia per la sicurezza alimentare italiana.

Il dottor Marabelli appena conosciuta la contaminazione si preoccupa di notificare l'allerta europea (scattato puntualmente l'8 settembre), ma non di prendere con altrettanta rapidità decisioni per l'Italia. Il dirigente incaricato da Storace della sicurezza alimentare, invece, aspetta il 28 ottobre per convocare (in data 4 novembre) una riunione con l'Istituto superiore di sanità e tutti i rappresentanti del mondo produttivo, Federalimentari, Aiipa (Associazione italiana industriali prodotti alimentari), Assografici, Assocarta e Federchimica. Guarda caso la lettera di convocazione parte proprio un giorno dopo l'inizio dell'operazione del Corpo forestale dello Stato di Ascoli, che il 27 ha cominciato i campionamenti dei lattini alla ricerca dell'itx.

Altra coincidenza: le Asl coinvolte aspettano due mesi per informare la magistratura, come imporrebbe la legge. E lo fanno proprio lo stesso giorno in cui la procura competente ha aperto il fascicolo «latte contaminati» grazie alle indagini del Corpo forestale. Insomma, in diversi hanno tenuto i risultati delle analisi nel cassetto fino ai primi di novembre. Ma nessuno ha avvertito i consumatori con il risultato di tenere all'oscuro i genitori per almeno due mesi.

scherato il falso peperoncino («Sudan 1»), era scattato il ritiro dai supermercati e farmacie dei primi 4 lotti Nestlé di «Mio» e «Nidina 2», poi due giorni dopo un provvedimento più ampio con cento decreti. E ieri le cifre sul maxi-sequestro che ha riguardato tutto il territorio nazionale ma che pian piano si sta estendendo anche in Europa: in Francia, Spagna e Portogallo la multinazionale svizzera è stata costretta a ritirarne centinaia di migliaia di litri. Ed è subito polemica sulle cifre. Secondo Xavier Perroud, portavoce della Nestlé, sulla quantità ritirata in Italia ci sono state «esagerazioni». Non si tratta di trenta milioni di litri - sottolinea - «ma di due milioni di litri al massimo. Negli altri paesi, poi, le quantità interessate sono addirittura inferiori». E Perroud invita le mamme ad acquistare i prodotti con scadenza da ottobre 2006: «Non presentano alcuna alterazione, sono sicuri». Ma intanto, a Cagliari, una madre di una bambina di un anno - ricoverata in ospedale perché affetta da diarrea - si è rivolta ai Nas, perché i sintomi sarebbero insorti nella piccina subito dopo aver bevuto del latte «Mio Cereali», della Nestlé, con scadenza agosto 2006. Ma cos'è che avrebbe alterato il latte dei bambini? È l'Isopropyl Thioxanthone (Itx) - un fotoiniziatore

Tav Roma-Napoli, l'alta velocità di fretta (troppa)

«Start» il 12 dicembre, forse, ma solo per 4 treni al giorno. Il prezzo del biglietto? Ancora non lo sanno

di Eduardo Di Blasi / Roma

«IL 12 DICEMBRE la linea è pronta». Michele Elia, direttore tecnico di Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), la cosiddetta «infrastruttura» non ha dubbi: «Il 12 siamo pronti

per partire con il collegamento ad alta velocità tra Roma e Napoli». A un passo da lui, nella tecnologia sede dell'Acc (l'Apparato Centrale Computerizzato, il cervellone che amministra il nodo ferroviario di Roma) anche il direttore Marketing di Trenitalia non ha dubbi: «Partiamo piano, e con due coppie di treni, probabilmente nella seconda metà di dicembre». Delle due l'una. «Il 24 novembre le biglietterie saranno in grado di emettere i ticket di viaggio sulla tratta Roma-Napoli», afferma un responsabile dell'area comunicazione di

Trenitalia. Sono le nove di mattina del giorno 22. «E quanto costerà il biglietto?». «Bisogna vedere». «Vedere cosa?». Intorno alle due del pomeriggio dello stesso giorno, ancora il direttore Marketing di Trenitalia Paolo Gagliardo, chiarisce: «Vogliamo che questo mezzo sia in competizione con la macchina. Per questo crediamo che il prezzo debba essere inferiore ai 40 euro». Sì, ma quanto costa? «Sarà una bella sorpresa». Così ci immaginiamo un potenziale cliente (sono 9 milioni in un anno gli utenti della tratta, Trenitalia conta di guadagnarne altri 450mila) che abbia deciso di prendere il mezzo super-veloce e che, recandosi il giorno 24 a richiedere il biglietto, si veda rispondere che non solo non si sa quanto costi il biglietto, ma nemmeno se il treno, alla fine, partirà. L'inaugurazione di una grande infrastruttura come l'alta velocità Roma-Napoli parte con questi in-



Il viaggio di prova Roma-Napoli. Foto Ravagli

terrogativi che danno l'idea di essere stata in qualche modo compressa. Forse «per via delle elezioni», come affermava il senatore della Margherita Luigi Zanda la scorsa settimana. Forse perché, come spiega qualche ingegnere, rigorosamente anonimo: «Dal 12 settembre stiamo sperimentando per la prima volta in Europa una tecnologia avanzata per il controllo dei

treni». Sicurezza e qualità. L'Etr 500 numero 59 è un mulo. Un mulo che da quattro anni si allena a superare i 300 all'ora. Ha passato tre anni in Francia a sperimentare la tensione alternata a 25000 volt (la rete italiana ha una tensione di 3000 volt di corrente continua), irrinunciabile per l'interconnessione diretta con la rete ferroviaria europea, con il sogno della dorsale

«Berlino-Palermo». Nella sua pancia di Eurostar da combattimento, i fili elettrici collegano schermi, telecamere puntate sulla strada ferrata, computer e antenne dell'Ertms/Etcs, «livello 2»: la «sperimentazione», per l'appunto. Quando il mulo è lanciato a 300 all'ora, i «ragazzi» della divisione ingegneria, sicurezza e qualità del sistema, scaricano i dati dalla testa del cervellone. I dati: tutto quello che ha fatto il macchinista e come il sistema gli ha risposto. Controlli, calcoli da confrontare, frenata con frenata, accelerazione con accelerazione. Nel futuro questi treni avranno tutti oltre venti monitor per carrozza, un rete intranet per connettersi ad un portale interno di Trenitalia, servizi non ancora annunciati. Per adesso i monitor ci sono, c'è qualche difficoltà con i cellulari e i treni sono 4 (ne arriveranno 16, modello «Pendolino» dalla fine del 2006 e altri 60 Etr 500 «modificati» per la fine del 2007). E il mulo arriva a 350 chilometri l'ora.

fatevi una storia lapolitica

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia
1945/2005
con «la politica»



il quarto volume
in edicola

non perdetevi dal 1° dicembre
il 5° volume: «lo sport»

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

Posteitaliane

l'Unità